

Denis Brotto è docente di Cinema e nuove tecnologie presso l'Università degli Studi di Padova. Le sue ricerche hanno dato vita a diverse pubblicazioni tra le quali *Osservare l'incanto. Il cinema e l'arte di Aleksandr Sokurov* (2010), prima monografia italiana dedicata a Sokurov, *Trame digitali. Cinema e nuove tecnologie* (2012) e il volume *Jean Vigo* (2018), dedicato al rapporto tra Vigo e l'ambito culturale francese negli anni Venti e Trenta del Novecento. Si è inoltre occupato delle relazioni tra i linguaggi del cinema e della letteratura curando il volume *François Truffaut. La letteratura al cinema* (2017). All'attività di ricerca teorica accompagna una ricerca in ambito realizzativo, attraverso la creazione di documentari e videoinstallazioni.

Attilio Motta (Lecce 1971) è professore associato di Letteratura italiana a Padova. Si è occupato di poesia popolare del Trecento (edizione critica dei *Cantari della Reina d'Oriente* di Antonio Pucci, con William Robins, 2007), di romanzo italiano del Settecento e di Ippolito Nievo, di cui ha pubblicato per l'Edizione Nazionale gli *Scritti politici e d'attualità* (2015). Al Novecento ha dedicato la sua prima monografia, sul ripiegamento memorialistico degli intellettuali contemporanei (*L'intellettuale autobiografico*, 2003), e numerosi saggi, su narratori quali Pavese, Fenoglio e Calvino e sui rapporti tra letteratura e cinema (con lavori su Eastwood, Truffaut, transcodifiche, cinema e romanzo, Amelio e Sorrentino).

Nella cultura italiana la categoria dei registi/scrittori o degli scrittori/registi ha fatto la sua comparsa sin dagli albori del cinema e registra negli ultimi anni una significativa crescita. Il volume indaga il fenomeno dal punto di vista sia teorico che storico, soffermandosi in particolare sulle zone di interferenza tra i due codici in diversi autori: oltre ai casi storicamente più noti rappresentati da Pasolini e Soldati, si approfondisce il lavoro di altre figure le cui forme espressive si sono sviluppate sia nella scrittura che nel cinema, da Febo Mari a Curzio Malaparte, da Eduardo De Filippo a Michelangelo Antonioni, da Nelo Risi a Luigi Malerba, passando per Carmelo Bene, Fabio Carpi, Gianni Celati e Ermanno Cavazzoni, sino a giungere alla strettissima contemporaneità con Pupi Avanti, Roberto Andò, Paolo Sorrentino, Mario Martone e Gianni Amelio.

I contributi sono di Pierpaolo Antonello, Adone Brandalise, Denis Brotto, Luciano De Giusti, Cesare De Michelis, Giulio Iacoli, Lucrezia Lanzi, Denis Lotti, Attilio Motta, Fulvio Orsitto, Stefania Parigi, Gloria Pastorino, Maria Procino, Franco Prono, Thea Rimini, Cosetta G. Saba, Carlo Tenuta, Giorgio Tinazzi, Enrico Zucchi, e includono una conversazione con Gianni Amelio.



a cura di Denis Brotto e Attilio Motta

Interferenze. Registi/scrittori e scrittori/registi nella cultura italiana

Interferenze

Registi/scrittori e scrittori/registi nella cultura italiana

con un'intervista a Gianni Amelio

a cura di Denis Brotto e Attilio Motta

PADOVA UP

PADOVA UNIVERSITY PRESS

«[...] può darsi che l'esplosione del fenomeno dei registi/scrittori abbia un segno anche molto diverso a seconda dei casi: per chi appartiene *toto corde* al Novecento, alla concezione classica della letteratura, quella transizione ci parla probabilmente non solo della retrocessione di quest'ultima nell'assetto dei saperi, ma in un certo senso anche dell'insufficienza del cinema [...]. Per altri, magari anche di una generazione diversa, potrebbe parlarci invece di un livello diverso di ibridazione, con scambi più significativi, dal punto di vista tematico, ma anche strutturale e stilistico, tra le due sfere: che negli "autori" [...] ha il tratto del gioco ambiguo, della strizzatina d'occhio, della *nonchalance*: atteggiamenti che presuppongono se non altro un'allusione a ciò che la letteratura e il cinema erano una volta (ed ecco il citazionismo, l'ambizione estetica, in qualche caso una certa sprezzatura che sa però di snobismo). Mentre per altri, siano essi giovani corsari o personalità più legate all'industria culturale, ha il sapore di una sostanziale interscambiabilità degli strumenti con cui accedere a questa galassia magmatica che è la letteratura della mediosfera o la mediosfera letteraria, come dir si voglia.

Se così fosse, è possibile che questo fenomeno degli scrittori/registi e dei registi/scrittori ci parli oggi, diversamente dal passato, della questione di una residualità della letteratura, e addirittura, più indirettamente, di una residualità del cinema».

(dall'Introduzione al volume)

Photo by Alan Scales on Unsplash